Il parere di Terry G. Phipps, da una teoria fisica a una realtà quotidiana nel mondo dell'economia

Il caos: nuova regola di mercato

La Teoria del Caos è un ramo della fisica nato (a seconda di a chi si crede) nell'anno 1900 attraverso i tentativi dell'astronomo francese Henri Poincaré di studiare i movimenti dei pianeti o negli anni '60, quando il meteorologo americano Edward Lorenz provò ad identificare degli schemi nelle manifestazioni meteorologiche.

Terry Glenn Phipps, Management Consultant, ritiene che la nascita della Teoria del Caos in relazione al mondo del business e dell'economia risalga a quando uno scienziato IBM di nome Benoit Mandelbrot tentò di utilizzare la tecnologia più recente e potente dei suoi giorni per studiare i movimenti dei prezzi del cotone, su scala mondiale, nella speranza di riuscire a predirli. Non vi riuscì! L'ultimo e più interessante esempio che viene alla mente è HAL9000, il computer maniacale e omicida in 2001: Odissea nello Spazio di Stanley Kubrick. Cosa succede quando quella che si suppone essere la creazione deterministica della tecnologica perfetta si comporta in modi del tutto inaspettati? Nei termini più semplici possibili, la teoria del Caos è il tentativo di descrivere il comportamento di complessi sistemi apparentemente privi di ordine.

Il fatto che complessi sistemi siano soggetti a leggi fisiche che rendono i risultati impossibili da prevedere è di enorme importanza pratica, sociale, economica e politica. Ognuno sa come sia impossibile prevedere il tempo meteorologico. Persino la precisione delle previsioni nel breve periodo può risultare una discussione particolarmente seria. Basti pensare al tentativo del governo americano di predire il percorso esatto dell'uragano Katrina per comprendere quanto devastante possa essere l'imprevedibilità nel breve periodo.

Terry Glenn Phipps, che vive a Venezia, fa notare che un fenomeno così regolare come le maree non può essere previsto con totale accuratezza (all'interno di una fase di 6 ore). Se si ingrandisce tale innata imprevedibilità, (sempre in riferimento alle previsioni climatiche) si potrà comprendere, ricorrendo anche a mezzi tecnologici, il senso di uno dei problemi politici più importanti che l'intero pianeta deve affrontare. Mentre la teoria del Caos afferma in termini assoluti come non sia possibile creare dei modelli sulle condizioni meteorologiche e predirne gli esiti nel lungo periodo, gli scienziati, in larga misura, sostengono la teoria del Global Warming. Il dibattito sul futuro del nostro clima, tra persone che credono nel Global Warming e coloro che ne dubitano (tra i quali si include Phipps), ha le caratteristiche non tanto della discussione scientifica, quanto piuttosto dello zelo religioso.

Se il caos è presente nel mondo fisico, esso è allora certamente presente nel mondo del business e dell'economia. Il business riguarda rapporti estremamente complessi tra persone, processi, economie, stati, nazioni e coalizioni di nazioni. Nessuna persona seria può effettivamente credere che sia possibile prevedere il comportamento di sistemi così complessi. Fenomeni quali la gestione di tassi di interesse in Europa, America e Asia sono usati come misure deterministiche e previsionali per tutta una serie di risultati imprevedibili come i prezzi degli immobili, la creazione di posti di lavoro e la crescita economica. E noi accettiamo dinamiche di questo tipo come fossero dogmi di fede economica. Se il Caos prova che il determinismo è scientificamente falso, allora quanto non è deterministico sarà necessariamente governato dal Caos.

> *La teoria del Caos è il tentativo di descrivere il comportamento di complessi sistemi apparentemente privi di ordine*

La conclusione di Phipps è che ciò da cui dipendiamo in termini di accurate misurazioni sul nostro futuro economico non è in alcun modo materia di scienza ma piuttosto un argomento di fede. La teoria del caos non dice che il mondo sia imprevedibile e che perciò dovremmo semplicemente lasciar perdere qualsiasi tentativo di comprenderlo e tirare avanti in modo sconclusionato. Al contrario il Caos è il tentativo di comprendere i comportamenti dei sistemi complessi.

Risulta (sia Lorenz che Mandelbrot lo hanno provato) che persino quegli eventi che sono apparentemente disordinati e impossibili da prevedere di fatto mostrano caratteristiche e cicli ricorrenti.

Mentre potremmo non essere capaci di comprendere il mondo fisico o il mondo del business in termini di esiti, potremmo dunque essere in grado di comprendere almeno il nostro universo in termini di schemi e cicli.

Gli esseri umani sono creature particolare e gli imprenditori sono degli esseri umani più particolari ancora. I migliori imprenditori si assumono rischi, hanno diligenza, fantasia e una straordinaria capacità di assorbire le lezioni derivanti dagli errori e dai successi precedenti. Generalmente, queste sono le caratteristiche che definiamo una specie di sesto senso o intuito nei grandi business leader (Luciano Benetton ad esempio). Di nuovo, quando la scienza manca di precisione (e così avviene immancabilmente) noi esseri umani torniamo alla fede nell'esperienza e nell'intuito.

L'intuito e il rispetto per l'esperienza sono i due strumenti indispensabili per l'imprenditore che si misura con il caos, il cambiamento e l'imprevedibilità. Phipps si spingerebbe inoltre ad affermare che quello che chiamiamo intuito o sesto senso sia in realtà un meccanismo finemente sviluppato attraverso il quale gli esseri umani che prestano attenzione alle loro voci interiori sono capaci di analizzare schemi e cicli ricorrenti nel mondo fisico e in quello del business. I businessman più brillanti sanno d'istinto che se da un lato non è possibile prevedere un preciso risultato, è invece possibile comprendere la segnaletica stradale che si sussegue lungo la via.

Gli imprenditori italiani sono decisamente bravi nell'uso di tali strumenti per arrivare a capire e gestire il caos sia in ambito locale che in un più ampio contesto di cambiamento globale. Phipps ritiene che questa sia ben più che mera fortuna o forza della personalità. È questa, a suo parere, l'applicazione pratica della teoria scientifica del Caos al caos piuttosto reale delle nostre vite di businessman e imprenditori.

La complessità non permette l'estrapolazione del passato per la ricerca delle strade future

Il futuro appartiene a chi sa immaginarlo

"Quando la vita scorreva lentamente come un pigro fiume, la complessità esisteva, ma non veniva percepita. Oggi tutti se la sentono addosso, perché il ritmo si è fatto serrato come un torrente vorticoso. Dimentichiamo le regole deterministiche. La complessità non permette l'estrapolazione del passato per la ricerca delle strade future. La realtà è un sistema dinamico, che decide le sue traiettorie mentre esse si stanno svolgendo.

Dimentichiamo l'equilibrio, che si trova solo nelle cose morte. La vita e tutto ciò che da essa deriva è lontana dall'equilibrio, è alla ricerca continua del nuovo e dell'improbabile, unico modo per sopravvivere". Così inizia la prefazione di Ernesto Illy, titolare della omonima impresa di caffè, al libro di Alberto F. De Toni e L. Comello: "Prede o ragni. Uomini e organizzazione nella ragnatela della complessità", edito da Utet, 2005.

Il presidente del corso di laurea di Ingegneria Gestionale dell'Università di Udine - prof. De Toni - che sarà presente al Quarto Salone d'Impresa, spiega in che modo la teoria della complessità può essere utile nella gestione delle imprese. Le imprese, afferma De Toni, sono dei sistemi complessi governate da dinamiche molto simili a quelle di altri sistemi complessi, come ad esempio gli stormi di uccelli, le ecologie, le politiche, le culture.

Tutte queste strutture sono caratterizzate dal fatto di essere costituite da molti elementi diversi e da moltissime connessioni diverse tra questi elementi. Inoltre sono sistemi adattativi, ovvero evolvono nel tempo al fine di garantirsi la sopravvivenza. Ma quali sono i punti cardine della teoria della complessità utili per le imprese?

Alberto De Toni, DIEGM - Università di Udine

Uno dei principi base, prosegue De Toni, è quello dell'auto-organizzazione, ovvero la tendenza tipica dei sistemi complessi all'organizzazione dal basso verso l'alto. Un altro concetto fondamentale è quello di orlo del caos, la zona tra ordine e disordine dove si ha la vita. Troppo ordine porta alla morte per fossilizzazione, troppo disordine porta alla morte per disintegrazione.

La zona intermedia è quella che il grande economista autriaco Schumpeter definirebbe l'area della 'distruzione creativa'. L'innovazione nasce proprio all'orlo del caos. L'obiettivo del libro non è quello di dare risposte certe e deterministiche, bensì quello di fornire un punto di vista nuovo a chi è chiamato a gestire le organizzazioni. Ai manager il compito di adattare creativamente questo nuovo sapere alla situazione contingente delle proprie organizzazioni.

Ci si chiede se senza precise ricette l'orlo del caos possa in realtà spaventare imprenditori e manager. Il libro è volutamente dedicato ai saggi che sanno vivere all'orlo del caos. Rimanere all'orlo del caos non è una scelta, è una necessità.

Il problema è come. È una sfida per ciascuno ed è una sfida per le nostre organizzazioni, alla ricerca del loro senso, in una continua ridefinizione delle loro opportunità. Ecco che i destinatari della dedica sono tutti coloro che hanno il coraggio di accettare la sfida della complessità, con l'auspicio che immaginazione e creatività consentano loro di vincerla: il futuro appartiene a chi sa immaginarlo.

Puntare sull'organizzazione per far crescere le imprese del turismo

L'impresa turistica e l'organizzazione industriale

Il turismo rappresenta la più grande industria a livello mondiale e Unindustria Venezia riconosce l'importanza strategica di questo settore tanto da aver attivato concretamente il proprio impegno in questo comparto da diversi anni. La provincia di Venezia è la prima in Italia per numero di presenze e proprio per questo l'Unione Industriali è investita da una doppia responsabilità sia per l'altissima vocazione turistica della provincia, sia per il ruolo di coordinatori regionali che di fatto è stato riconosciuto dalle Associazioni di Categoria nazionali e dalle altre Territoriali venete.

La sezione Turismo di Unindustria Venezia ha orientato la propria attività attorno ad alcuni strategici obiettivi, per rendere concreto il proprio impegno nei confronti del settore turistico e sviluppare collaborazioni per potenziare e riqualificare sempre più l'intero sistema di offerta turistica, garantendo rappresentanza e tutela agli imprenditori del settore. Il lavoro della Sezione si concretizza attraverso importanti progetti di valorizzazione del territorio e iniziative di promozione, e il più significativo di questi ha portato alla nascita del GIT – Gruppo Imprenditori Turistici della Riviera del Brenta – nato nel 2004 nell'ambito di Unindustria Venezia Turismo insieme all'imprenditoria del settore turistico della Riviera. Un gruppo di imprenditori della Riviera del Brenta – presieduto da Elisabetta Fogarin che è presente al Quarto Salone d'Impresa per rappresentare il ruolo dell'impresa turistica nella competitività del sistema territorio – si è riunito consapevole che in Riviera mancava una rappresentanza imprenditoriale che potesse dialogare con le istituzioni. Il principale obiettivo dell'iniziativa è quello di dare nuova forza e nuova immagine a un'area spesso oscurata dalla vicina Venezia e rilanciare un territorio dalla grande potenzialità, ma che da diversi anni segnava il passo. Con il lavoro del GIT si vuole fare della Riviera del Brenta una destinazione turistica di prestigio, valorizzando le risorse del territorio: il patrimonio artistico di ville e dimore storiche, l'ambiente e la navigazione fluviale, i percorsi enogastronomici, il turismo industriale legato alle prestigiose aziende calzaturiere della Riviera.

Elisabetta Fogarin,
Responsabile GIT Unindustria Venezia

L'impegno del GIT intende far diventare la Riviera del Brenta un marchio ben identificato attraverso importanti investimenti di capitali e cercando gli interlocutori adatti a dare spinta e valore ad una delle zone più belle del Veneto. In particolare il Presidente di GIT, Elisabetta Fogarin, sta lavorando per diffondere il concetto di turismo industriale, attraverso una visione innovativa e strategica di un settore da troppo tempo considerato alla stregua di semplice commercio, con la prospettiva che il concetto del rischio di impresa divenga parte integrante della cultura dell'imprenditore alberghiero.

Quarto Salone d'Impresa • www.saloneimpresa.it

CURATORE
Ferdinando Azzariti

COMITATO SCIENTIFICO
Giuseppe Bortolussi, *Segretario CGIA Mestre*
Giorgio Brunetti, *Università Bocconi di Milano*
Italo Candoni, *Dirigente Direzione Innovazione e Ricerca Regione Veneto*
Carlo Carraro, *Pro Rettore Università Ca' Foscari di Venezia*
Guido Carraro, *Presidenza Conferenza dei Sindaci Riviera del Brenta*
Massimo Codato, *Amministratore Delegato Abo Project spa*
Giovanni De Luca, *Direttore RAI Veneto*
Giampaolo Faggioli, *Responsabile Marketing Unindustria Venezia*
Adriano Favaro, *Inviato speciale del Gazzettino*
Andrea Ferrazzi, *Vicepresidente e Assessore all'Educazione della Provincia di Venezia*
Elisabetta Fogarin, *Responsabile Gruppo Imprenditori Turistici Riviera del Brenta Unindustria Venezia*
Santi Giorgianni, *Preside Facoltà di Scienze Università Ca' Foscari di Venezia*
Diego Lorenzon, *Vicepresidente Unindustria Venezia*
Danilo Lunardelli, *Assessore al Turismo, APT e Pro Loco della Provincia di Venezia*
Gianpietro Marchiori, *Amministratore Unico European Industrial Engineering srl*
Gianpiero Menegazzo, *Direttore ACRIB*
Giuseppe Milan, *Responsabile Ufficio Economico Unindustria Treviso*
Alessandro Vardanega, *Presidente Consorzio Unint, Unindustria Treviso per le Aggregazioni*

COMITATO D'ONORE
Franco Ballin, *Presidente ACRIB*
Gilberto Benetton, *Presidente Edizione Holding spa*
Mirko Bianchi, *Amministratore Delegato NRG Italia spa*
Andrea Casini, *Fleet Marketing Manager General Motors Italia srl*
Innocenzo Cipolletta, *Presidente Il Sole 24 Ore spa*
Antonio Favrin, *Presidente Valentino Fashion Group spa*
Giovanni Gajo, *Presidente Alcedo SGR spa*
Matteo Marzotto, *Direttore Generale Valentino spa*
Sergio Picarelli, *Amministratore Delegato Adecco Italia spa*
Andrea Pontremoli, *Presidente e Amministratore Delegato IBM Italia spa*
Gianluca Rana, *Amministratore Delegato Rana spa*
Luigino Rossi, *Presidente Rossimoda spa*
Andrea Tomat, *Presidente Lotto Sport Italia spa*
Davide Zoggia, *Presidente della Provincia di Venezia*